

## Municipalizzate, solo Napoli perde: 70 milioni

FRANCESCO VASTARELLA Con le società controllate tutti i grandi comuni guadagnano. Solo Napoli perde. E quanto perde: 70 milioni, il 12% del fatturato. È uno dei dati più eclatanti della ricerca condotta dall'ufficio studi di Mediobanca per la fondazione Civicum e presentata ieri a Milano nel corso del seminario su «Governance e investimenti delle Public utilities, le società controllate dei maggiori Comuni italiani: bilanci». Un dossier stilato su sei città: Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino. La ricerca mette in evidenza che a Brescia c'è il cittadino-azionista (ma soprattutto utente) più ricco, a Napoli invece il più povero. Record negativo delle redditività per Bagnolifutura (-83,3%) e Terme di Agnano (-86,4%), due società che dovevano essere di svolta per la città. Nel dettaglio la ricchezza azionaria di un bresciano è 15mila euro, quella di un milanese 2.900, di un bolognese 1.500, di un torinese 1.300, di un romano 900, di un napoletano 500. Un rapporto pesante per Napoli a giudicare anche dalla classifica del rapporto fatturato efficienza dei dipendenti, dove il capoluogo campano si piazza ultimo. Sono Arin, Anm, Ctp, Metro Na, Asia, Bagnolifutura, Centro agro alimentare (Caan), Mostra D'Oltremare, Napoli Servizi, Terme di Agnano le società partecipate del Comune di Napoli, ci sono poi le partecipazioni di minoranza in altre aziende. Ammonta a 10,5 miliardi il valore delle controllate e partecipate dai comuni di sei grandi città, che controllano 341 imprese, 230 delle quali dipendenti dalle quattro grandi quotate in Borsa (A2A, Acea, Hera e Iride). Le 47 maggiori società hanno speso fra il 2005 e il 2006 ben 16 miliardi (+19%), il doppio di quanto hanno speso i sei comuni per le attività dirette (7,8 miliardi di euro -3%) nello stesso periodo. Le società quotate hanno visto crescere il valore del titolo più dell'andamento della Borsa. Dalla quotazione del 2003 Hera ha aumentato il valore dell'azione del 22,5% contro il +11,4% della Borsa di Milano. Milano e Brescia (prima della fusione Aem e Asm che ha dato vita ad A2A) vantavano una ricchezza del capitale di 3,8 e 2,9 miliardi. Nelle città campione il fatturato del trasporto pubblico è puntellato con contributi e sussidi: per il 43% a Brescia (minimo), il 90 per cento a Napoli (massimo). Alle società di trasporto napoletane arrivano aiuti per 214 milioni (79% del fatturato di Anm, Metro Napoli e Ctp) sul totale globale per le sei città di un miliardo e trecento milioni. Nonostante ciò il sistema di trasporto pubblico partenopeo perde 28 milioni, secondo gli ultimi bilanci pubblicati. Come fanno a non essere perennemente arrabbiati i cittadini utenti dei servizi e nello stesso tempo azionisti, in quanto contribuenti, delle società controllate dal Comune. Eclatante il caso Asia, l'azienda speciale di igiene ambientale istituita nel 1999. È cresciuto in maniera abnorme il costo medio che grava su ogni residente per il servizio di igiene urbana, una percentuale del 35% fino a quota 156,5 euro tra il 2003 e il 2006.